

*Un progetto fondato sulla relazione tra i bambini di un nido e una scuola dell'infanzia e gli anziani di un Centro residenziale, perché le generazioni si prendano cura le une delle altre.*

# a scuola con i nonni

di Laura Meneghin



BENEDETTA (5 ANNI):  
"SONO IO CHE  
AIUTO LA NONNA  
ANTONIETTA AD  
ALZARSI DALLA SEDIA"

**D**opo quasi vent'anni di esperienze, di un coinvolgente lavoro educativo, di ricerche e di studio, è giusto pensare che tutto questo possa diventare un seme prezioso che può essere trapiantato, crescere in altri lidi e offrire i suoi frutti ad altre persone. Vogliamo dunque qui condividere un progetto particolare, che caratterizza fortemente il nostro modo di fare scuola e che ha permesso la costruzione del Centro Infanzia in cui oggi operiamo. Il progetto si chiama "Il sentiero tra le generazioni" e si fonda su uno scambio quotidiano e continuo tra i bimbi che frequentano la scuola e gli anziani ospiti del vicino Centro residenziale, i nonni degli stessi bambini iscritti e gli anziani della comunità, attraverso numerose attività gestite in forma di laboratorio.

Proprio per favorire il dialogo tra le generazioni, alla fine degli anni Novanta la direzione del Centro residenziale per anziani accolse con favore la possibilità di destinare una parte del parco alla costruzione del nuovo edificio del Centro infanzia, in cambio dell'attuazione del progetto psicopedagogico che sottendeva alla nuova costruzione, progetto che venne elaborato con il contributo e la supervisione del prof. Mario Gecchele dell'Università degli Studi di Verona, che ancora oggi segue il suo progredire. La vicinanza delle due strutture avrebbe favorito la realizzazione dei progetti previsti, alcuni già sperimentati con esiti positivi, e offerto nuove opportunità di ambienti e spazi da usare per implementare quelle buone pratiche avviate nella scuola dell'infanzia della parrocchia.

“La scuola è il luogo dove s’impara che l’amore per la vita non si dimostra solo giocando, ma anche dedicandosi ad attività socialmente necessarie e, soprattutto, sviluppando una vocazione, per quanto possa sembrare umile”.

*Fernando Savater*

### “Girotondo delle Età”

Ecco dunque nascere il nuovo Centro infanzia, denominato “Girotondo delle Età”, non tanto perché si preparava ad accogliere bambini e bambine dai 12 mesi ai 6 anni, garantendo la massima continuità tra il nido e la scuola d’infanzia, ma perché sarebbe stato un luogo di condivisione per persone dai 12 mesi ai 100 anni e anche più (nonna Antonietta, la signora con cui abbiamo avviato il progetto, compirà fra poco 101 anni e continua a venire a scuola due volte la settimana). Oltre alle tradizionali sezioni, nella nuova scuola erano previsti degli spazi da dedicare esclusivamente ai laboratori gestiti dai nonni: un’aula per i laboratori di cucito e falegnameria, accessibile direttamente dall’esterno e con un servizio per disabili adiacente, e uno spazio attrezzato per le attività di cucina, nella sala da pranzo dei bambini.

Successivamente vennero strutturati anche gli spazi esterni dedicati alla coltura dell’orto e degli alberi da frutto e vennero organizzati i recinti per gli animali (la prima a essere inserita fu Pepe, una cucciola di Labrador, poi due asini, due capre, galline, conigli e anatre). Ben presto, con l’aiuto dei nonni, la scuola ha potuto avviare un secondo progetto, “La scuola come una fattoria”, un percorso di educazione ambientale che prevede attività educative assistite con gli animali, anche in collaborazione con l’Azienda sanitaria locale.

I due progetti sui quali si fonda il Centro infanzia sono strettamente legati tra loro: non solo sono stati avviati

laboratori intergenerazionali con la mediazione degli animali (come nel caso della *pet therapy* o dell’attività con gli asini), ma gli anziani che sono coinvolti in modo continuativo e attivo nella cura del giardino, dell’orto e degli animali, permettono alla scuola di portare avanti i percorsi educativi e didattici negli spazi esterni. Presso il Centro infanzia, oltre ai laboratori di cucina e cucito, condotti rispettivamente da 5 e 8 nonne provenienti dal territorio, sono stati avviati: un laboratorio di letture animate condotto da alcuni nonni dei bambini frequentanti, un laboratorio di orticoltura e uno di attività assistite con l’asino. Presso il Centro residenziale, invece, uno di *pet therapy*, uno espressivo e manipolativo e uno di attività motoria.

### Le attività di laboratorio

Le attività di laboratorio, proposte e strutturate con la partecipazione attiva delle persone coinvolte, promuovono l’apprendimento cooperativo attraverso l’esperienza del fare insieme, ma nell’esclusività della relazione individuale. Di solito partecipano gruppetti di 5-6 bambini di età diverse, dai 3 ai 5 anni, un bambino/a per ogni nonno/a presenti. Anche i bimbi della sezione del nido prendono parte a quasi tutti i laboratori, anche a quelli attivati presso il Centro residenziale per anziani. Nel tempo si è costituito un *team* multidisciplinare che si oc-



cupa del progetto, formato da professionisti di entrambe le strutture (insegnanti, psicomotricista, fisioterapista, logopedista, psicologa, medico ed educatrici) e collaboratori esterni (medico veterinario, addestratecrici cinofile, coadiutore delle attività con l'asino).

Il progetto intergenerazionale, attraverso l'esperienza quotidiana della relazione nonno-bambino, si propone di promuovere il benessere di tutti gli individui coinvolti, il rispetto per l'altro, l'inclusione sociale, l'educazione alla convivenza civile e l'acquisizione di competenze di cittadinanza. La scuola si fa portavoce di un'educazione che stimoli i bambini di oggi a diventare cittadini in grado di compiere scelte autonome e positive per loro stessi e per la società in cui vivranno, consapevoli di quanto siano importanti i fondamenti valoriali e le radici storiche che sostengono ogni comunità. E che cosa può essere più significativo dell'esempio dei nonni? Grazie a questo progetto le generazioni continuano a prendersi cura le une delle altre, garantendosi la possibilità di un legame e la presa in carico dei bisogni reciproci. Prendersi cura degli altri, mettere a disposizione il proprio tempo e offrire le proprie competenze presuppone il superamento di una prospettiva individualistica per porsi nell'ottica di una generatività sociale. Un passaggio significativo, che comporta l'impegno ad andare al di là di se stessi per promuovere la solidarietà tra le generazioni.

### L'importanza della relazione nonni-bambini

I bambini sono stati la nostra prima, vera, grande motivazione. Offrire loro nuove opportunità di apprendimento, un ambiente sereno, gioioso, ricco di relazioni positive e carico di affetto, è stato il motore che ci ha spinto ad allargare gli orizzonti e ad accogliere persone speciali che avessero voglia di mettersi in gioco. La collaborazione nonno-bambino, in questa speciale dinamica di coppia, diventa importante per il bimbo che si sente sicuro della vicinanza e della guida del nonno, all'interno di una dimensione affettiva importante, alimentata dal fatto che gli anziani hanno tempi più lunghi e distesi, sia nell'interazione che nell'ascolto dei piccoli, e sono per questo naturalmente portati ad accogliere

le loro proposte e assecondare le loro richieste. Il loro ruolo diventa dunque attivo e si integra con quello dell'insegnante.

Nelle relazioni lo scambio è reciproco, si dà e si riceve, con la naturalezza che accompagna i gesti quotidiani, semplici, spontanei, ma proprio per questo ancora più significativi. Ecco che oggi, a distanza di tempo, riusciamo ad avere una visione completa del nostro lavoro: è vero che i bambini sono i nostri primi diretti interlocutori, i destinatari della nostra progettazione, i fruitori delle nostre fatiche, ma non sono gli unici. Gli anziani sono parte integrante del progetto, ma anch'essi sono beneficiari indiretti. Donano generosamente il loro tempo, ma traggono beneficio dal contatto gioioso con i bambini e dall'essere valorizzati come persone capaci di trasmettere esperienze e valori insostituibili.

Lavorare in équipe con il personale del Centro residenziale, condividere questi anni con le nonne e i nonni che hanno creduto con noi in questo progetto, ci ha arricchito come esseri umani prima che come insegnanti, ha integrato le nostre competenze, ha allargato i nostri orizzonti, ci ha permesso di essere ancora più consapevoli del nostro operato e di capire il "valore aggiunto" che sta dietro al nostro modo di lavorare.

Ci auguriamo di poter continuare a portare avanti tutto questo, di poter ancora sostenere la nostra idea di "buona scuola, che fa bene"; confidiamo nel sostegno di chi ha già valutato positivamente questa esperienza e speriamo che molti altri insegnanti possano intravedere i reali benefici di questo progetto. ■

### PER SAPERNE DI PIÙ

- Gecchele M., Danza G. (1993). *Nonni e nipoti: un rapporto educativo?*. Vicenza: Rezzara.
- Gecchele M., Meneghin L. (2016, in corso di stampa). *Il rapporto intergenerazionale come prassi educativa. Il Centro infanzia Girotondo delle Età*. Pisa: ETS edizioni.
- Tuggia M. (2009). *Non di solo mamma e papà vivono i figli. Lettera ad un genitore della psicologic generation*. Roma: Armando Editore.
- La struttura per anziani coinvolta nel progetto è il Centro residenziale - Fondazione De Lozzo-Da Dalto, mentre la scuola è il Centro Infanzia "Girotondo delle Età", in via Pianale 34/A-36 a San Pietro di Feletto (TV).